

Firma l'appello dell'Unità

Il caso

Trasformare in un testo didattico i compiti di una bambina con la sindrome di Down che, dopo le elementari e le scuole medie, è riuscita a diplomarsi all'Istituto alberghiero di Monserrato. Si intitola «Il quaderno di Eleonora» (Aipsa Edizioni), il libro scritto da Eleonora Serci (cagliaritano di 26 anni con la sindrome di Down) e realizzato grazie alla tenacia e alla determinazione della mamma, Annalisa Porru. Il volume è stato presentato a Cagliari. Quasi duecento pagine che racchiudono una vita di studio della bambina, affiancata di volta in volta da insegnanti di sostegno che l'hanno aiutata a completare gli studi con il diploma di «sala bar» e la qualifica di «ricevimento». Sostegno che il governo sta cancellando. ❖



Piccoletta di Beatrice Alemagna

La petizione

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: **DIFENDIAMOLA!**

Intervista a Giuliano Sangiorgi dei Negramaro

Vogliono spegnere le fiaccole che danno luce al futuro

«Inculcare? Siamo all'involuzione di questo Paese. La scuola pubblica è il luogo più vicino alla famiglia dove si impara anche la libertà»

VALERIO ROSA
ROMA

Reduca da un intervento alle corde vocali, Giuliano Sangiorgi, leader dei Negramaro, risponde via mail alle nostre domande. Con la passione che traspare dalla sua musica e la sincerità di chi sente il dovere di esporre.

Che effetto ti hanno fatto le dichiarazioni del premier sulla scuola pubblica?

«Se ricordo bene, in quella stessa scuola pubblica, oggi tanto umiliata e da me frequentata solo pochi anni fa, leggendo un tale Plutarco imparai bene che "gli studenti non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere". Una frase che, per la sua intrinseca bellezza, peraltro testimoniata quotidianamente dall'instancabile passione dei miei insegnanti, avrei voluto tatuare sulla pelle, quasi a voler imprimere indelebilmente su di me l'orma di quello stesso fuoco sacro. Ma l'inutilità di affermare cose



Giuliano Sangiorgi

che, in natura, non hanno bisogno di essere ribadite, ha preservato per tanti anni la mia pelle e la mia speranza integre, almeno sino ad oggi. A rivederla, infatti, campeggiare a caratteri cubitali su di uno striscione di una scuola pubblica, proprio come la mia, non ho potuto far altro che rabbrivire, constatando la necessità di ripristinare un concetto talmente ovvio che nessuno aveva osato metterlo in discussione nel corso di duemila anni. Risulta pertanto evidente che io consideri la frase "vogliono inculcare principi contrari a quelli della famiglia" quantomeno sintomatica di una involuzione culturale del nostro paese».

Qual è il più grande insegnamento che hai ricavato dalla scuola?

«La scuola pubblica è un terreno di crescita comune dove si impara, sin da subito, che il tuo è un mero punto di vista sulle cose e che il mondo non è altro che la somma delle rappresentazioni di tutti. È il luogo più vicino alla famiglia, dove si confrontano mondi culturali e sociali così eterogenei tra loro da educarti al rispetto assoluto delle libertà e delle diversità altrui, principio questo alla base di una società che voglia definirsi autenticamente civile, fondata cioè sulla pacifica convivenza e sulla collaborazione solidale di tutti».

Manderesti i tuoi figli alla scuola

VIDEO IN ESCLUSIVA SU UNITA.IT

Genitori, studenti e professori in un video-appello per la scuola pubblica: guardalo su Unita.it. Da Udu e Rete degli Studenti anche un video in stile "western" sulla difesa della Costituzione.